365

Anno II — Giovedì 18 aprile 1867 — Num. 92

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziari esiste un contratto speciale.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 15 aprile.

(V.) Ho veduto con piacere ristampato nel *Giornale di Udine* il discorso detto dal Sella a' suoi elettori; poichè ministro o no ch' egli sia, il paese intero comincia a camminare in quella corrente. Anche quelli che hanno fatto eccezione ad alcuno delle misure da lui proposte, o ch' egli ha in mente, lodano la franchezza e la vigoria del carattere suo, giudicano utilissimo che un uomo di tanto ingegno abbia il coraggio di dire intera la verità, ed amano questa verità meglio che tutti gl' inorpellamenti, meglio che tutte le reticenze. Il Circolo politico di Lodi ha preso una decisione nel senso di quel discorso; e mi si dice che altri circoli, altri *meetings* sieno per farsi nel medesimo senso.

Il Paese comincia a comprendere, che se si giunge una buona volta al pareggio tra le spese e le rendite, e se si ordinano le finanze, ogni cosa in Italia, il pubblico e privato credito, l'attività del paese, la sua prosperità andranno presto sulla via del meglio. Le misure ardite e radicali una volta tanto messe in atto sono un sacrifizio minore d' assai di tutti i sacrifizii continui, ed insufficienti allo scopo.

L' Italia si trova nelle condizioni di una famiglia già ricca ed avvezza alla vita comoda e fastosa, ma sbilanciata per causa delle troppe spese e per le mutate condizioni. Se questa famiglia ha il coraggio di vederci dentro nelle sue condizioni, di fare un vero bilancio, di recidere sulle spese non indispensabili per soddisfare le passività necessarie, di risparmiare, di accontentarsi di poco, di lavorare, di produrre, dessa può rimettersi in pochi anni in buono stato; se non ha questo coraggio, in pochi anni si troverà in perfetta rovina.

Bisogna che adesso *tutti gl' Italiani* considerino sè stessi e lo Stato come una simile famiglia. Occorre *risparmiare tutti* e *tutti lavorare e produrre* ed obbligando il Governo a risparmiare, dargli d' altra parte tutti i mezzi necessari ad uscire dalla situazione presente. Con un pajo di *quaresime*, ma alquanto lunghe, come quelle de'cappuccini, io credo che l' Italia si possa rimettere benissimo, acquistando di più l' abitudine del lavorare e del produrre, che per lei sarà la migliore di tutte. Ora questo è il minore dei sacrifizii. Possibile che *ogni* Italiano non possa per un pajo d' anni, od anche per quattro o cinque, risparmiare *dieci lire* all' anno? Ebbene, con questo si farebbero 250 milioni all'anno, cioè molto più di quanto occorrerebbe per restaurare le nostre finanze e produrre il pareggio. Queste *dieci lire* per individuo non fanno ancora *tre centesimi* al giorno. Supponete che oltre al risparmiare nelle spese individuali, di questi *tre centesimi* al giorno, che darebbero più di 273 milioni, ognuno lavorasse tanto da *produrre* altri *tre centesimi* di più di adesso al giorno, ed il vantaggio sarebbe doppio. Noi avremmo dati allo Stato 273 milioni per i suoi bisogni straordinarii, ma li avremmo guadagnati da un' altra parte. Tra risparmio e maggior produzione il paese avrebbe guadagnato così quasi 550 milioni all' anno. Ma il guadagno sarebbe stato molto maggiore poichè il paese avrebbe restaurato il suo credito all' estero, la rendita pubblica s' inalzerebbe d' assai, e noi potremmo fare di essa danaro al di fuori della nostra, od anche ottenerne a buoni patti per le nostre imprese, od anche vedere che gli stranieri venissero a dotare il paese nostro di nuove industrie. Da tutto questo si svilupperebbe l' attività generale nel nostro paese, ed in un decennio noi l' avremmo reso uno dei più prosperi dell' Europa.

Voi vedete che per ottenere quei *tre centesimi di risparmio* basta sopprimere per un quinquennio il carnovale, le sabatine, le lunediane, certe spese di puro lusso e di sola apparenza, e per ottenere gli altri *tre centesimi di maggior produzione*, basta aggiungere un quarto d' ora di lavoro tutti i giorni, togliere le feste inutili e le mezze feste, abolire l' ozio di tante persone, assuefare *tutti* a quell' idea, che il lavoro è preghiera. Anzi io credo, che con questo doppio ordine di spedienti il vantaggio ritratto sarebbe molto più di 500 milioni all'anno, poichè si otterrebbe una grande somma di guadagni in salute individuale e pubblica, in costumatezza, in forza, in buone abitudini, in laboriosità, in coscienza del proprio valore personale e quindi in potenza dalla nazione intera. Cinque anni di disciplina siffatta, i quali importerebbero molto meno fatica e disagio e dispendio e dolore di quelli che proviammo negli ultimi otto anni, cioè della guerra del 1859 in poi, avrebbero potenza di rinnovare gl' Italiani e di fare di essi un popopolo esemplare.

Adunque comandiamo a noi medesimi questa disciplina ed il deficit dello Stato, le imposte, i pesi tutti diventeranno una bazzecola.

Non basta: che noi avremo trovato presto i capitali per tutte le nostre imprese, se ai *tre centesimi di risparmio* ed ai *tre centesimi di maggior produzione* aggiungiamo l'avvertenza di mettere a frutto ogni soldo che ci rimanga in tasca nelle Casse di Risparmio e nelle Banche del Popolo. Così noi avremmo accumulato i capitali da potersi adoperare in imprese, le quali frutteranno lavoro al popolo. Adunque che tutte le istituzioni popolari si fondino, che la nostra gioventù industriosa addottrini il popolo sopra i suoi vantaggi, che queste nuove vie al lavoro ed alla produzione si trovino, che si adoperi in tutto ciò, quel tempo, che ora si sciupa a dir male gli uni degli altri, ed a provare a noi stessi ed al mondo, che ognuno in particolare e tutti assieme vagliamo assai poco.

P.S. Si diceva jeri, che il Ferrari avrebbe tralasciato la sua interpellenza sulla crisi ministeriale; ma nessuno che lo conosce poteva credere ciò. Invece questa mane egli fece la sua interpellanza, dandole una straordinaria estensione. Egli parlò di tutte le crisi dal 1860 in qua, e parve non ne trovasse giustificata alcuna. Parlando dell' attuale, ei la divise in tre: cioè quella nata per causa della legge sull' asse ecclesiastico col conseguente scioglimento della Camera, l' altra nata nel ministero Ricasoli colla licenza allo Scialoja ed al Borgatti, in fine la caduta del ministero Ricasoli. Ei chiese il motivo del cangiamento del ministero, dacchè pare che il programma sia lo stesso, od almeno che il nuovo ministero dichiari meglio il suo. Il Rattazzi evitò di rispondere sulla crisi, e disse che il suo programma agli elettori di Alessandria era e doveva essere lo stesso di quello del ministro; sulla quistione finanziaria fece sentire che dopo le idee generali già espresse si dovevano attendere i provvedimenti particolari che il Governo proporrà. Circa alla legge del discentramento amministrativo, disse che le idee del Governo sono le più radicali. Sulla quistione romana ricordò la Convenzione, alla quale il Governo si atterrà.

Alla lezione di reggimento costituzionale data dal Ferrari ne seguì un' altra del Dondes Reggio. Così sinistra e destra ebbero il proprio professore; ma un deputato disse, che nè il Ferrari è la sinistra, nè il Dondes Reggio la destra. Difatti sono due individualità bizzarre, esenti da ogni responsabilità di partito. Il Ferrari giudicò poi, che la crisi sia avvenuta per deficienza del Ricasoli; e questa fu l' ultima parola.

Si votarono poscia le leggi sulla unificazione delle imposte nel Veneto. Io credo che domani la Camera si prorogherà fino dopo le feste, giacchè non ci sono relazioni in pronto. Subito dopo le feste avremo i grossi affari.

I timori di guerra sembra che vadano svanendo. Il certo si è che una guerra per il Lussemburgo adesso, una guerra nella quale fossero trascinate la Nazione francese e la tedesca, sarebbe una disgrazia. L' Austria e l' Italia pajono entrambe desiderose di rimanere neutrali, e non potranno a meno di esserlo, se non vogliono correre gravissimi pericoli. Ma se Francia e Germania combattessero, potrebbe accadere, che la Russia approfittasse per sconvolgere a suo profitto l'Oriente. Ed in tal caso che ne avverrebbe? Non sarebbe agevole che nascesse qualche nuova complicazione? È certo che Napoleone III ha perduto una parte del suo prestigio colla oscillante sua condotta nella quistione germanica. Valeva meglio ch'egli si prendesse qualcosa sull' atto lasciando che Prussia ed Italia procedessero fino alla fine. Una guerra adesso sarebbe fuori di tempo. Potrebbe darsi però ch' egli la minacciasse coll' intenzione di non farla. Le potenze, per evitare la guerra, potrebbero fare alla Francia qualche concessione. Tutte hanno bisogno della pace. Rimane la quistione di Candia; ma anche qui ci sono degli accomodamenti, come ce ne furono per le fortezze turche della Serbia. Alla dissoluzione dell' Impero turco ci si va passo passo, ma ci si va. La Porta non può più sussistere nè colla forza della barbarie, nè con quella della civiltà. Non può essere brutale ma forte nell' impero, e non può accettare le istituzioni liberali ed innovatrici, perchè non ne ha in sè l' elemento.

L' Italia deve prepararsi ad una tale catastrofe, bene ordinata; poichè deve cavare la sua parte di profitto da una tanta rovina. Ecco uno dei motivi di ordinare presto le finanze. Se lo facciamo, potremo recare a noi una parte del traffico orientale.

SINTOMI DI GUERRA.

L' *Italie* reca una corrispondenza da Parigi, che racconta interessanti particolari sui provvedimenti bellicosi, e specialmente sullo spirito dell' esercito francese. Ne togliamo i seguenti brani:

« Da tre giorni, cioè dall' 8 corr. hanno luogo molti acquisti non più di cavalli soltanto, ma anche di muli, il che ha un significato grandissimo come sintomo della prossimità di una guerra.

« Jersera (10) da qualche reggimento di stanza a Pagigi fu ricevuto l'ordine che gli ufficiali si preparassero a fare una campagna. Essi devono provvedersi di tutto ciò che è necessario a tale oggetto. Due officiali ch' io vidi credono che fra quindici giorni saranno in viaggio.

« Sapete che il generale Bourbaki è fra i più brillanti dell' esercito. Egli comanda una divisione della guardia imperiale. Jeri visitò i suoi reggimenti. Si recò a S. Dionigi, forte di Briche, ove è aquartierato il reggimento dei volteggiatori. Il generale riunì il reggimento, e quando l' ebbe passato in rassegna, gli disse:

« Ragazzi miei, s'avvicina il momento che « bisognerà mostrarsi. Probabilmente fra bre- « ve avremo guerra.»

« A queste parole scoppiarono entusiastici applausi.

« Aspettate! Dovete sapere che voi non « avrete fucili Chassepot. Cotesti fucili noi li « daremo alle reclute od ai soldati inesperti. « Ma le truppe vecchie, i soldati come voi, « non ne avranno punto. » Qui, le grida divennero quasi frenetiche.

« Vi ricordate senza dubbio che il generale Trochu pubblicò tempo fa un opuscolo nel quale volle provare che la Francia non era pronta alla guerra. Il Ministero cercò di fargli cambiare persuasione, giacchè a un generale bisogna pure confidare un comando, ed è necessario che egli abbia fede nelle proprie forze. Ora giorni sono il maresciallo Niel lo chiamò a se, e gli dimostrò in modo la situazione, che il generale Trochu uscì dal gabinetto ministeriale, convinto che in meno di otto giorni possiamo entrare in campagna.

« Questi piccoli sintomi hanno un significato che tutte le evoluzioni della strategia diplomatica non devono farci trascurare. »

L' IMPOSTA SUI LIQUORI.

Nella seduta del 16 la Camera dei Deputati approvò il progetto di legge col quale si sopprime la imposta sui liquori nelle nuove provincie. Eccone il tenore:

« È soppressa l' imposta sulla produzione dei liquidi spiritosi distillati che si riscuote nelle provincie venete ed in quella di Mantova, ed in conseguenza è levata anche l' addizionale di consumo per l' importazione all' estero delle acquavite e spiriti nelle predette provincie comprese nel territorio doganale come pure l'equivalente per l' importazione di tali prodotti nella città franca di Venezia. »

Il risultato della votazione è il seguente: favorevoli 210, contrari 8.

COPPINO

Ministro dell' Istruzione pubblica.

Michele Coppino è piemontese, ebbe per padre un ciabattino: titolo d' onore per chi seppe levarsi così alto. Per poter istudiare fu obbligato ad indossar la veste talare. Ottenuto un posto gratuito nel Collegio Carlo Alberto ebbe a maestri il Paravia, ed il dottissimo latinista e grandissimo reazionario *Thomas* Vallauri.

Nel 1844 fu ammesso all' insegnamento secondario, e morto il Paravia fu incaricato di supplire provvisoriamente nella cattedra che l'illustre dalmata occupava all'Università di Torino, e più tardi morto il Cappellina, il Coppino riprese quella cattedra che tiene tuttora. Essendo uno degli uomini più pratici e più stimati infatto d' insegnamento, fu nominato da ultimo membro del consiglio superiore della pubblica istruzione.

Deputato al Parlamento per la città d' Alba, il Coppino ebbe campo di farsi conoscere, parlando sempre egregiamente sull'argomento dove si credeva più competente: cioè sulla pubblica istruzione. Egli fu anti-convenzionista, e votò contro il trasporto della capitale.

Coppino fu sempre sino dal primo suo entrare al Parlamento col terzo partito, però alcune volte se ne discostò.

È noto che era stato nominato da ultimo vice presidente della Camera.

L' ESPOSIZIONE UNIVERSALE nel 1867.

II.

Parigi 14 Aprile.

Il vostro proto me n' ha fatta dire una grossa. Omise una riga del manoscritto; e il senso del periodo corse lo stesso, ma con un errore di fatto che importa ch' io rettifichi. Il palazzo, o meglio l' edificio della esposizione ha una superficie di 146 chilometri quadrati ed intorno ad esso 300 chil. quadrati son riservati al giardino ed al parco, non comprese le appendici a Billancourt ed altrove, cinque miglia lontano dal Campo di Marte, riservate per le macchine incomode o pericolose, per gli esperimenti pratici ed altro. Sicchè la superficie totale del terreno dell' esposizione è di 446,000 metri quadrati.

Son circa tre anni e mezzo che ci si lavora di gran lena, la Esposizione essendo stata ordinata con Decreto 22 Giugno 1863. Un capitale di venti milioni fu consacrato alla gigantesca impresa: ma non so se sarà stato sufficiente. Per darvi un' idea dei lavori basterà dirvi che per livellare il suolo del Campo di Marte bisognò operare uno sterro di 250 mila metri cubici, ed una ghiajata di 400 mila; bisognò appianare insomma la prossima collina del Trocadero.

Il capitale raccolto nell' immenso recinto è di parecchie migliaja di milioni. Il solo museo di Bou-

lik esposto dal governo egiziano ha un valore di 1500 milioni.

Quindici porte mettono nel recinto al prezzo d'un franco: cinquanta centesimi bisogna aggiungere per entrare nel giardino centrale, vera meraviglia ove sfoggiano i loro colori, e inebbriano col loro profumi le più rare piante dei tropici.

Il primo circolo, o, per meglio dire, il primo tubo ovale attorno al giardino è occupato da quanto si riferisce alla *Storia del lavoro*: il secondo alle belle arti: i seguenti ognora più ampi, alle diverse industrie, fino al tubo o circolo maggiore ove sono collocate le macchine di dimensione gigantesca.

Siccome al mondo non v'ha niente di perfetto, così anche questa disposizione a semicerchio, quantunque abbia i suoi vantaggi, come vi dissi nell'ultima mia, porta con sè tuttavia l'inconveniente delle sale giranti, specialmente ai due poli degli ovali: di tal che entrando nelle sale non si presenta all'occhio che una sezione, e si perde l'effetto generale della mostra. Ma si può dire che anche in ciò v'è pure il vantaggio di concentrare l'attenzione sugli oggetti che avete raccolti sott'occhio: il che pel visitatore serio è certo preferibile all'attrattiva abbagliante dello sguardo generale. Questi buoni parigini però, che non la pretendono punto al serio, rimpiangono lo spettacolo che non possono godere: o si sfogano sull'architetto e sul disegno del palazzo, che paragonano ad una grande schiacciata, o più volentieri ancora al giuoco dell'oca, perchè in questo trovano molto campo *pour faire de l'esprit* a spese di quel povero ingegnere. Ad ogni modo nell'ovale delle belle arti o precisamente ai due poli di esso, si son potute disporre delle sale ad angolo retto, due delle quali sono occupate, nella parte orientale dell'edificio, dalla scuola francese.

È inutile che vi dica che i posti migliori sono stati riservati a questa. Ma bisogna ch'io soggiunga che in quanto alla pittura la Francia avrà forse il primo posto: Teodoro Rousseau, Meissonier, Rosa Bonheur, ed altri molti, se non bastano a far dimenticare i Delacroix, i Vernet, i Decamps, gli Ingres, tengono tuttavia in alto onore la scuola francese. È vero che la *grande arte* non vi è coltivata con molto amore: come lo è in Italia; ma finchè i pittori italiani non le consacrino un amore più operoso, egli è certo che non arriveranno a togliere ai francesi la palma che questi finora si sono saputa meritare.

Quanto prima spero di potervi far parola in modo particolareggiato dei quadri e delle sculture mandate dall'Italia. Pur troppo è il solo recinto nella Esposizione ove si faccia bella mostra di noi: nelle restanti siamo superati se non in modo da avvilirci almeno in modo da metterci indosso la febbre dell'operosità per raggiungere il posto che ci spetta.

Del resto il Vela è sempre l'eroe, non solo della parte italiana (che annovera ottanta pezzi), ma dell'internazionale mostra di scultura, senza eccezione, ed è già tacitamente candidato alla più cospicua onorificenza speciale. Del Vela riparlò assai gentilmente l'Imperatrice, quando lunedì, 1.o aprile, nella cerimonia d'apertura, ebbe colloquio col commendatore Nigra, ch'era lì con la Legazione del Re e la Giunta italiana. Del Vela è inferroratissimo l'Imperatore, il quale è tornato al Campo di Marte per rivedere con tutt'agio l'incomparabile « Napoleone I a Sant'Elena. » Il sovrano fece anzi chiamare un'altra volta l'insigne scultore, il quale segnatamente disse all'augusto suo interlocutore, che oramai gli parla sempre italiano: « Intendo che il mio tema commuova la Maestà Vostra, e di questa seconda sosta dinanzi il mio marmo non so dirle quanto altamente io insuperbisca... »

Fra le meraviglie della Esposizione ci ha un modello delle *case operaje* delle miniere d'Anzin che ci fa chiedere meravigliati come mai non sieno tutti proprietarii in Francia. Figuratevi, delle case con giardino annesso che possono contenere una famiglia di sei persone, sono costruite per 1700 lire, ed affittate a 6 lire mensili, le quali, quando siano pagate regolarmente, conferiscono nel conduttore dopo un certo numero d'anni la proprietà della casa ch'egli abita!

L'Italia ha mandato tre mila espositori cioè un decimo del totale. Essendo ventidue le nazioni esponenti, la proporzione è, sotto a questo aspetto, abbastanza lusinghiera per noi. De' trenta mila espositori di tutti i paesi si può dire che essi sono i *pauci electi*, se si mettono a confronto di coloro che o non arrivarono a tempo, o furono respinti. Fra questi ultimi ce ne fu uno, che si qualificava *tedesco e filantropo*, e pretendeva di esporre un nuovo sistema perfezionato di *ghigliottina meccanica*. Egli esaltava sotto il punto di vista umanitario la sua invenzione, che presentava il vantaggio di abolire il carnefice, giacchè il condannato appena messo il piede sulla piattaforma del patibolo, premendo involontariamente una molla che metteva in azione la mannaja, si uccideva da sè. La commissione ha rifiutato all'inventore il posto che domandava per la sua macchina *perfezionata*. Il genio è sempre deriso, combattuto!! L'esperienza avrebbe provato la utilità della invenzione; e supposto che l'inventore non vi si fosse prestato, un condannato avrebbe potuto servire da *anima vilis*. È ben vero che reso inutile l'intervento del carnefice, i partigiani dell'abolizione della pena di morte, avrebbero avuto un argomento di meno per sostenere la loro tesi, e sopratutto non si sarebbero potuti valere di quella esclamazione di tanto effetto *abbasso il carnefice!*...

La sezione delle macchine va completandosi rapidamente. Ogni istante un nuovo assordante stromento fa il suo ingresso in cotesta sinfonia di ruggiti. Fin dal principio ha attirato l'attenzione della folla, una macchina che serve a fabbricare cappelli di feltro. Si può seguire nelle sue varie trasformazioni la lana che passa sotto una lamina da cui esce in particole impercettibili, poi è condotta sopra un cilindro di rame, e da questo per altre operazioni giunge nelle mani dell'*operajo* che le dà la forma d'un cappello a larghe tese. È una metamorfosi che merita un Ovidio per cantare le glorie dell'industria umana.

Nella stessa galleria, ricordo un apparato telegrafico, inventato da certo Bergmüller tedesco. Collocato a certi intervalli nei muri delle vie, o nei candelabri servirebbe a trasmettere all'autorità pronti avvisi in caso di incendio, di risse, di sommosse. Sarebbe un surrogato di quei cari *sergents de ville*: almeno fino ad un certo punto. E l'estetica ci guadagnerebbe, poichè una strada con due file di cotesti candelabri telegrafici, appagherebbe l'occhio assai più che due fila di *shakò* come ora si vedono!...

Facili come sono a Parigi a giudicare d'una cosa senza averla bene studiata, ci sono molti i quali credono che dopo tanti lavori, tante spese, e tante promesse, l'Esposizione sarà origine più di fallimenti che di guadagni. Non si vedono difatti per le vie o sui *boulevards* quegli stormi di stranieri che si diceva dovessero invadere Parigi: di che molti si lagnano. Ma bisogna dar tempo al tempo, e non si può pretendere che un inglese, un italiano, un tedesco, facciano centinaja di miglia ed antecipino il loro viaggio pel gusto di venir a vedere delle casse mezze sconnesse o delle fabbriche incompiute, o delle tele anzichè delle statue: mentre pochi giorni di ritardo basteranno a metter tutto all'ordine. L'Esposizione riuscirà, e se farà fallire qualche speculatore troppo arrischiato, o disgraziato, arricchirà tuttavia questi buoni *bourgeois*, i quali del resto prendono già le loro precauzioni, coll'accrescere di un terzo il prezzo degli oggetti. Ed anche questo è un buon motivo per trattenere i forestieri alle loro case fino agli ultimi momenti. Il certo si è che se si fosse aperto la mostra il 1. maggio anzichè il primo aprile, le cose sarebbero procedute più alla liscia. Ma *del senno di poi son piene le fosse*. E poi, chi sa? Forse il ritardo nell'apertura avrebbe fatto più malcontenti che non l'antecipazione. È tanto difficile accontentar tutti i gusti! Che ne dicono i miei lettori?

ITALIA

Firenze. L'*Italie* conferma che i negoziati relativi al trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia sono vicini al loro termine. C'era una questione delicata da regolare, quella che concerne le popolazioni vicine della nuova frontiera; la dogana si erigeva improvvisamente tra di loro e minacciava di turbare i loro rapporti economici. Una disposizione del trattato deve correggere ciò che ci sarebbe di troppo duro in questa posizione. Noi non possiamo che applaudire a questo pensiero, che fa onore ai due Governi.

— Nella *Gazzetta di Firenze* leggiamo:

La *France* si dice autorizzata a credere, per sue particolari informazioni, che il Ministero Rattazzi è soltanto provvisorio. Le difficoltà, aggiunge quel diario, che si oppongono alla formazione di un Ministero durevole pare dipendano ben più da quistioni internazionali, che dalla situazione interna dell'Italia.

Per tutta risposta alla *France* ricordiamo le parole dette dall'onorevole presidente del Consiglio alla Camera: il Governo è libero ed indipendente, e senza impegno veruno verso l'estero e nell'interno.

Roma. Scrivono da Roma:

Il governo pontificio è molto preoccupato della situazione generale di Europa. Prevedendo che in caso di guerra e quando l'attenzione delle potenze cattoliche fosse preoccupata scoppiasse in Roma la rivoluzione, sta prendendo tutte le misure più adatte per opporre la più viva resistenza. *Giacchè si ha da morire* (avrebbe detto un Monsignore ministro di Sua Santità, che non nomino a causa di onore) *si muoia con tutti gli onori*. E siccome alcuni vedono che il Papa non sarebbe inclinato a una resistenza ad oltranza ed inutile, la congrega del Vaticano è riuscita a persuadere il Papa che il resistere lo esige la tranquillità di coscienza, giacchè in altri tempi i papi alla difesa della S. Sede hanno invocato il braccio dei sovrani cattolici.

— Da un privato carteggio da Roma, togliamo quanto segue:

I nostri patriotti stanno in grande apprensione, non sapendo che cosa intenda di fare il Ministero Rattazzi nelle dure contingenze politiche in cui versa l'Italia. E si accuorano in questi dubbii angosciosi, tanto più che la quistione di Roma sotto il Ministero Ricasoli sembrava prossima ad un amichevole scioglimento. Non ostante, si spera in generale che anco il Rattazzi si atterrà ai principii del conte di Cavour, il quale a un tempo sapeva temporeggiare ed essere ardito.

Vi posso assicurare che la maggior parte dei cardinali, e lo stesso papa, si son di nuovo buttati a corpo morto in braccio alle solite speranze di coalisione europea contro Napoleone III. Già vanno proprio in solluchero all'idea di una vicina invasione di russi, tedeschi e americani a Parigi.

Scusate se pretendon poco!

Ieri sera si notò un po' di scompiglio nella polizia; dicono che si temessero serii torbidi per parte del partito d'azione.

A questi preti dà anco nel naso il repentino ingrossare delle truppe italiane a Corese, che constano di moltissima cavalleria e fantaccini.

Chiudo la lettera col dirvi che è stato arrestato, oltre a un parente dell'Eligi, un altro pezzo grosso, di cui per ora ignoro il nome. L'accusa sarebbe per connivenza col brigantaggio.

ESTERO

Francia. Corre voce a Parigi che il signor di Moustier abbia dato le sue dimissioni e che potrebbe essere sostituito dal sig. De Grammont. In questo caso si avrebbe ragione di credere all'alleanza coll'Austria.

— Si ha da Parigi:

«Potete ritenere per certo, che il Principe Napoleone s'imbarcò all'Havre per l'Inghilterra, allo scopo di compiere un'importante missione diplomatica. Si tratterebbe di chiarire se l'indifferenza mostrata dal Governo inglese nell'affare del Lussemburgo sia reale.

«Ove il principe potesse rimanerne persuaso, avrebbe incarico di fare accogliere il progetto d'una conferenza degli Stati, che firmarono l'atto del 1839.

«In tal modo, Napoleone III tenterebbe un ultimo sforzo per allontanare la grave procella, che minaccia l'Europa.»

— Le voci guerresche abbondano a Parigi. La *Fr. Corr.* crede poter garantire, che da alcuni giorni vengono fatte molte spedizioni d'armi nelle fortezze dell'Est. Si designa già il viceammiraglio Fourichon pel comando della squadra del Baltico, e si va dicendo ch'egli dovrà prender Kiel, e far proclamare il duca d'Oldenburgo nei Ducati, per cattivarsi la Russia! Si pretende che tutte le navi da guerra reduci dal Messico, verranno spedite nel Baltico. Secondo le stesse voci, la guerra doveva esser tosto dichiarata mediante l'invio di un *ultimatum*, ma questo fu differito in seguito alle preghiere dell'imperatrice ed alle osservazioni del generale Fleury sui vantaggi derivanti da un indugio, che darebbe tempo per prepararsi. Il numero dei fucili Chassepot si calcola ora a 60,000, e ne vengono consegnati a quanto dicesi 1000 ogni giorno.

— L'*Economiste* conferma le voci, che corrono da qualche giorno, e che sono di triste augurio pel Belgio. Secondo quel giornale, a cui lasciamo tutta la responsabilità, la questione del Lussemburgo sarebbe stata una finta dell'imperatore dei Francesi. Egli avrebbe accennato al Lussemburgo per pigliarsi il Belgio. Se il Re di Prussia acconsente, avremo la pace; se no, sorgerà la questione del Reno e avremo la guerra.

Germania Parecchie amministrazioni di strade ferrate nel Wirtemberg e nel Baden ebbero ordine di tener pronti convogli per effettuare grosse spedizioni di cavalli. La guarnigione di Rastadt (assicurasi) avrebbe ricevuto ieri un rinforzo di due reggimenti prussiani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 1530 **Notificazione**

La Deputazione Provinciale di Udine

Veduta la deliberazione emessa dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del 2 marzo p.p. che approvando il Bilancio Preventivo dell'Amministrazione Provinciale per l'anno in corso autorizza l'esazione di una sovraimposta di Centesimi due (2) per ogni Lira di Rendita Censuaria, e di una addizionale di Centesimi cinque (5) per ogni Lira di tributo ordinario a favore dello Stato sull'Arte-Commercio, e sull'imposta Rendite; questa Deputazione Provinciale:

Decreta:

Art. 1. L'esazione della Sovraimposta sulla Rendita Censuaria per le spese Provinciali resta fissata colle due rate Prediali scadenti il 31 maggio, e 31 agosto, in ragione di Centesimi uno (1) per ciascuna rata.

Art. 2. L'addizionale sull'Arte-Commercio, si esigerà colla scadenza del 30 settembre, e quella sull'Imposta Rendite colla scadenza del 20 ottobre prossimo venturo.

Udine li 9 aprile 1867.

Pel Prefetto Presidente
Lauzin

Il Deputato Provinciale
N. Rizzi

Il Segretario
Merlo

Banca Nazionale
Succursale di Udine

A partire dal giorno di domani verranno emessi biglietti a ordine sopra la succursale di Padova ed ammessi allo sconto gli effetti tratti sopra la detta città.

Dalla prossima ventura settimana lo sconto degli effetti avrà luogo nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Udine 17 aprile 1867

Il Direttore
VIALE

Il pittore sig. Lorenzo Rizzi ha esposto nella chiesa di S. Cristoforo una pala d'altare destinata per Raccolana, distretto di Moggio. Invitiamo gl'intelligenti amatori dell'arte a vederla, perchè possano farsi un concetto del suo merito e fare le opportune osservazioni all'autore.

ASSOCIAZIONE MEDICA ITALIANA
Comitato Medico del Friuli.

I Signori Soci sono invitati alla riunione generale che avrà luogo il giorno di sabbato 27 corrente alle ore 11 ant. precise e nella quale fu stabilito il seguente

Ordine del giorno:

1.o Il sig. Battistoni farmacista in Pasiano darà lettura di una sua memoria intitolata: *Interessi generali della farmacia*.

2.o Relazione di quanto operò la Commissione incaricata degli Studi sulle vaccinazioni: — proposte avvanzate alla Deputazione Provinciale — esperimenti fatti col pus vaccino originario ritirato da Napoli — misure e provvedimenti da attuarsi in tutta la Provincia per migliorare il pus con cui si fanno le prescritte periodiche vaccinazioni di primavera e di autunno.

3.o Il sig. dott. Costantino Cumano darà lettura di *alcune osservazioni pratiche sui surrogati del Chinino*.

4.o Stabilire l'epoca per una nuova riunione generale e gli argomenti da trattarsi in essa.

Il Presidente
D.r PERUSINI
I Vice Presidenti
D.r Mucelli — D.r Romano

Il Cassiere
Comelli

I Segretarj
D.r Joppi — D.r Marzuttini

NB. I Signori Soci che non avessero ancora pagata la tassa sono nuovamente pregati di farne il versamento *entro* il corr. mese.

Si spera di non dover ripetere la raccomandazione.

Gravi disordini pare siano successi a Pordenone. Ieri partì per colà una compagnia di granatieri, ed altre truppe erano pronte a partire la notte decorsa.

Le bolle pasquali sono state definite *biglietti di banca convertibili in uova*. La definizione non è esatta: perchè i biglietti di banca si possono convertire in denaro a favore di chi ne è portatore: mentre le bolle si convertono in uova a beneficio della *banca* che li emette. Ma ciò che è troppo esatto è questo, che le bolle pasquali sono un vecchio uso od abuso che tutti i buoni cattolici amerebbero vedere soppresso. Esse rappresentano una coazione morale, che è causa di scandali assai gravi. Ci sono giovani che per non sfigurare in faccia alle famiglie ed ai superiori, le comprano, e care: il che vuol dire che trovano venditori, i quali per procurarsele, probabilmente si presentano alla comunione più volte, in varie chiese — e passano per devote e pie persone. Son cose note a tutti, e non occorrerebbe dirle nemmeno; ma giacchè non si capiscono da chi avrebbe a capirle, non sarà male ripeterle. Il buon senso, e il retto spirito di religione dovrebbero indurre monsignor Casasola a togliere per la sua diocesi un uso che quasi in tutte le altre non esiste più, abolendo il *corso forzato* delle bolle pasquali.

È stata diramata ai negozianti della città nostra una circolare nella quale annunziando che si intende di istituire «una squadriglia notturna di quattro uomini, dietro l'anticipato esborso mensile di un franco e mezzo, a datare dal 1.o maggio p. v. unicamente per sorvegliare le botteghe situate nel centro come è praticato in tutte le città d'Italia», vengono i medesimi pregati a partecipare all'associazione che ne ha presa l'iniziativa.

Il recapito è stabilito alla libreria di P. Gambierasi.

(*Articolo comunicato* *))

Una Direzione poco conciliativa.

La Società dell'Istituto Filodrammatico ha bisogno di un crescente sviluppo per raggiungere il morale suo scopo; ed è mestieri arricchirla di tutte le forze pecuniarie e personali che si possono utilizzare.

La direzione cui venne confidato il compito difficile di raggiungere la meta, pare non sia compresa dei bisogni, e delle possibili combinazioni che l'agevolerebbero. Anzi tenacemente sconsigliata, avversa in ogni maniera ai mezzi che le furono offerti per arrecare alla Società forti vantaggi sia dal lato economico che dal lato materiale di cui potrebbe valersi.

Le si propose un notevolissimo aumento dei Socii paganti e di allievi ed allieve mediante la incorporazione dell'altra piccola Società Filodrammatica che da oltre un anno porge frequenti e passabili ricreazioni drammatiche nel teatrino in Piazza S. Pietro Martire, ma la proposta fatta ad uno dei membri della Direzione fu respinta con inqualificabili e fanciullesche scuse. Gli altri membri della Direzione, cioè quelli che si vedono nel palco della Presidenza le sere di recita, per necessaria coerenza fecero eco all'oppositore e si diedero parola di non volerne sapere di fusioni e di innovazioni dicendo non abbisognarne la Società.

Questi signori della Direzione fingono, non si sa bene il perchè, di ignorare il vantaggio che ne avverrebbe alla Società dall'aumento di centocinquanta lire al mese, e da una dozzina di più di dilettanti ed allievi d'ambo i sessi, e di condizione e moralità non eccepibili. Questi signori non vedono che con L. 150 di più al mese potrebbero provvedere ancora meglio al decoro della Società ed all'onorario di un Istruttore e di uno stabile rammentatore; essi

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

nella loro fina penetrazione non vedono tutto ciò attendibile dalla fusione delle due Società in una sola. Sono tanto innocenti!

Hanno invece la ridicola pretensione di volere che quegli ottanta Soci del Teatro di S. Pietro Martire, se aspirano ad entrare nel loro grembo innalzino altrettante istanze in piena regola, in seguito alle quali l'inclita direzione dall'alto suo seggio (dico alto perchè è al piano superiore del Teatro Minerva) abbasserà le sue deliberazioni. Ma siccome la piccola Società non ha questo bisogno di cadere alle ginocchia della grande Società, che da sua parte non domanda l'elemosina alla piccola, così la Direzione contenta della propria pretesa, difficulta e rende impossibile l'arrivo al suo protocollo di quelle istanze, e confida liberarsi con ciò dal dovere di accettare il temperamento conciliativo che le venne progettato da terzi, per facilitare la fusione incontrastabilmente vantaggiosa per entrambe le Società.

L'onorevole signor avv. Piccini presidente è convinto del vantaggio che acquisterebbe la Società aumentando gli introiti ed il personale dei dilettanti, avrebbe anche proposto un modo di salvare la dignità per non dire la debolezza dei signori Direttori, ma come i Dogi egli ha circoscritta la sua volontà ed opinione: il consiglio dei Quattro è forte della propria prevalenza ed il Preside deve chinare il capo e tacere.

Signori Direttori, è troppo evidente il fatto, perchè non si avvedano dello strano vostro procedere tutti quelli che amano l'incremento e la prosperità dell'Istituto e che ripugnano a velleità di odii individuali e di personali antipatie, che sono forse la sola sorgente dell'opposizione che si fa alle proposte di chi ama vedere in prospere condizioni il nostro Istituto. Dopo tutto, io farò tanto di cappello alla prelodata Direzione allorchè potrà dimostrare il contrario circa al vantaggio pecuniario o morale della Società. Diversamente quei signori Direttori badino ad essere più conciliativi e veramente dediti all'interesse ed al decoro dell'Istituto ed, allora solo, avranno diritto all'ammirazione ed alle lodi dell'intera città; ma se persistono nella loro ostinazione si attendano pure i provvedimenti che una Società come la nostra saprà adoperare per il proprio, decoro interesse, e duratura esistenza, contro i capricci e le ridicole albagie.

CESARE RIPARI.

Ci scrivono da Cividale, 17 aprile 1867:

Adesso che il nuovo codice di procedura civile pende sul Veneto come la spada di Damocle, uno dipendente dalla giurisdizione della Pretura di Cividale ha motivi speciali di far sentire la sua voce per iscongiurare possibilmente il temuto pericolo.

Infatti la maggior parte delle cause che qui vengono trattate per lo sminuzzamento della proprietà immobile, vertono su diritti reali. Ora per questi, secondo il nuovo codice, non è in massima competente la Pretura ma il Tribunale.

Conseguentemente apparisce innovitabile il seguente dilemma: o rimmettere tutte queste cause al Tribunale di Udine o crearne un altro a Cividale.

Il primo supposto riuscirebbe gravosissimo ai nostri privati, ordinariamente poveri montanari che distano perfino kilometri 40 dal capo-luogo di provincia, e di più oneroso all'erario che spenderebbe il doppio per l'amministrazione della giustizia in punti così lontani.

La seconda ipotesi, se avvantaggia le parti, non supererà la quistione finanziaria, dietro l'esempio della mala prova dell'aumento dei Tribunali fattosi in Lombardia.

Il quesito merita di essere discusso perchè nella condizione di questa Pretura trovansi tante altre dell'istessima Provincia del Friuli.

Senza pretesa d'invenzione io credo di aver trovato un'uscita dell'esposto dilemma, *ossia la Pretura Collegiale.*

Questa concilierebbe secondo me la creduta necessità che le cause più importanti vengano decise da più Giudici, ed a comodo delle parti, che si trovano nel territorio giurisdizionale delle antiche Preture.

La questione poi si riduce al modo di attuare questa idea.

Eccolo: il Pretore continuerà naturalmente a giudicare da solo le liti, che restaranno di sua competenza anche pel nuovo codice di procedura civile. Quando poi si tratterà di controversie, che per questo codice sarebbero demandate alla cognizione del Tribunale, lo stesso Pretore (che finora bastava a sentenziarle in prima istanza) si associ pure nel giudizio due aggiunti, che sono addetti a tutte le Preture forensi, ed egli funga le veci di Presidente.

Davanti a questa Magistratura collegiale così costituita simili cause potranno trattarsi con tutte le formalità del procedimento pei Tribunali.

In quelle cause poi che richiedono l'intervento del Pubblico Ministero, un altro aggiunto di Pretura ne funga le veci o meglio un rappresentante di quest'ufficio venga mandato dal Tribunale di Udine, quando ne sia il bisogno, alla Pretura richiedente.

Altrettanto potrebbe farsi per le cause penali.

Insomma coll'abbozzato sistema anche nel ramo giudiziario si otterrebbe quel discentramento e quell'economia compatibile colla buona amministrazione, che in giornata devono essere oggetto degli studi di tutti gli Italiani e particolarmente, nel caso esposto, dei legali miei colleghi.

C. P.

Matrimonio dei preti. Dopo la promulgazione del Codice civile italiano, che nel matrimonio prescinde dalla religione dei contraenti, come cosa che entrando nel dominio della coscienza è fuori della competenza civile, ebbero luogo varii matrimonii di preti fra i quali ricordiamo i seguenti, non senza far osservare come i preti che si maritarono fossero tutte persone dotte e che certo negli studi loro trovarono argomenti bastanti per ritenere lecito anche tra noi il matrimonio che la Chiesa permette ai preti di Oriente:

Monsignor D. Federico Rizza, canonico tesoriere della metropolitana di Siracusa, con D. Carolina Picone, già monaca corista delle Clarisse di Araceli di Siracusa; sacerdote Giuseppe Variale di Sorrento; sacerdote Nicola Lazzazzera di Castellaneta — sac. Leopoldo Perez da Verra, già membro della compagnia di Gesù — sac. Giordani, professore della regia università — sac. Vecchia, ispettore delle scuole normali — sac. Melillo, prof. di filosofia all'università — sac. Pastiglione, prof. nel liceo di Maddaloni — sac. Anglisano, prof. nel regio Educandato — sac. Carrale prof. di letteratura — sac. Vincenzo Tanzella, prof. di scula primaria

— Scrivono poi da Bergamo al *Pungolo* che in quella provincia avvenne più d'un matrimonio di preti. Infatti, un M. R. P. fra Raffaello Negri ha, poco tempo fa, contratto matrimonio civile con certa giovine Almici; il reverendo don Antonio Borroni, curato all'ospitale, si sposò ad una signora di casa Cossini; e si vocifera ora che un vice-parroco di montagna stia per unirsi in matrimonio con un'avvenente pecoraia ... o pecorella. Il vescovo Speranza ha ordinato preghiere nelle chiese e private orazioni per implorare dal Cielo che ciò non abbia più a ripetersi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Un telegramma odierno annunzia che l'*Avenir National* verrà processato per false notizie di armamenti che esso publica in data di Lione.

Se i lettori sono curiosi di conoscere queste notizie, eccole quali le trovia.no nell' *Avenir* giunto oggi:

« Ci scrivono da Lione:

« Da alcuni giorni, alla stazione merci di Lione, si carica un enorme materiale di guerra, palle, obici, cannoni, ecc. ... In alcune ore se n'è riempito, in presenza mia, venti vagoni. I cannoni particolarmente vengono smontati pezzo a pezzo per metterli entro vetture chiuse ermeticamente. Nessuno sulla via se ne accorgerà. Vi do il fatto come positivo. »

« Un'altra lettera, pure da Lione, contiene questi ragguagli:

« Il nostro materiale è partito per l'Est. Tutta l'artiglieria ha sgomberato. Noi abbiamo mandato da Lione, in quattro giorni, circa 175,000 proiettili. Sono partiti tutti gli affusti e piani d'assedio; si requisiscono i cavalli dei gendarmi per la cavalleria. I reggimenti sono riorganizzati; l'ordine è giunto oggi alle 3. Si formano due compagnie di più per ogni reggimento.

« L'ultima notizia — notizia ufficiale — è che gli uomini apprenderanno ad attendarsi otto per ciascuna tenda, e a far la zuppa nell'accampamento. Si parla inoltre della riorganizzazione dell'artiglieria, che verrebbe accresciuta d'un terzo, ma questa notizia non è che officiosa. »

— Leggesi nell' *Italie*:

Il progetto di legge sulla riorganizzazione dell'armata, progetto che deve apportare notevoli economie al bilancio della guerra, sarà presentato subito dopo le vacanze di Pasqua. Il sig. Ferrara, ministro delle finanze, presenterà la sua esposizione finanziaria appena riconvocato il Parlamento.

— Il generale Govone è partito per Parigi. I nostri lettori non avranno dimenticato che egli è il medesimo generale che l'anno scorso fu inviato dal La Marmora a Berlino per stabilire e per firmare il trattato d'alleanza con la Prussia. *(Diritto).*

— Nella tornata del 15 il ministro della guerra presentò un progetto di legge relativo ai militari della Venezia già al servizio austriaco, e stati privati di grado ed impiego per causa politica.

— Leggiamo nella *Nuova Roma*:

Vi do una notizia *importantissima* che tengo da ottima fonte. In questi ultimi giorni Francesco II ex Re di Napoli fece una gita a Vienna in stretto incognito e fu ricevuto più volte dall' Imperatore.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Oggi è qui stato ricevuto un dispaccio da Vienna, secondo il quale l'imperatore Massimiliano sarebbe stato ucciso dai suoi nemici. Speriamo che questa atroce notizia sarà smentita.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

I proclami dei comitati e le esortazioni di Garibaldi hanno messo in pensiero la polizia papale che tema un movimento insurrezionale.

Qualche delegato papale ha scritto al Papa che si sono vedute bande garibaldine colla camicia rossa. Tali notizie sparse fra il popolo è facile capire quale impressione produssero.

Ad aggravare la situazione si aggiunse una nota del nunzio pontificio a Parigi che esortò il Papa a provvedersi da sè dichiarando che non poteva fare assegno su di alcuno.

La Francia preoccupata da Bismark pare disposta a non curarsi più del temporale.

Il Papa e monsignor Chigi tentano ottener dall'Italia una *guarentigia*, e sopratutto una formale rinunzia a Roma dal Parlamento. Monsignor Chigi a tal patto vorrebbe indurre il Papa a concedere tutto ciò che chiede il Governo italiano.

Da un carteggio fiorentino della *Nuova Roma* togliamo quanto segue:

«A Vienna non spira aura favorevole a noi.» Queste parole si contengono in una lettera del Cibrario che trovavasi colà: v'hanno pure altri apprezzamenti abbastanza gravi, ma *che non posso trasmettervi.* Del resto il giudizio del Cibrario è confermato da un fatto su cui chiamo tutta la vostra attenzione. Alle nostre frontiere gli Austriaci ingrossano e il generale Kuhn, quello stesso che comandava i 35,000 uomini contro i volontari garibaldini nella scorsa campagna, trovavasi giorni sono a Durzo unitamente a molti ufficiali di stato maggiore, e tutti parevano intenti a studiare *posizioni e si colevano pigliar note.* Questo fatto lo tengo da un testimonio oculare.

È giunto in Firenze il generale Garibaldi col figlio Ricciotti, reduce quest'ultimo, da pochi giorni da Atene e Corfù. Il generale è ospite del deputato Crispi.

Da Parigi si scrive che a Berlino il giorno 8 è stato emanato l'ordine di mobilizzare due corpi d'armata, il 7° e l'8°. A tale misura la Francia risponde coll'invio d'una considerevole forza sul Reno. Il materiale occorrente è già spedito a quella volta.

Il giorno 9 l'amministratore della Ferrovia dell'Est è stato chiamato al Ministero della guerra per dire quanto tempo si potrà impiegare per trasportare nell'Est un esercito di 150 mila uomini.

I fogli inglesi in generale sono d'opinione che la guerra difficilmente si possa evitare. La ragione, come osserva il *Morning Star*, sta in ciò, che da una parte e dall'altra il cedere equivarrebbe a una sconfitta morale, Bismark sarebbe moralmente sconfitto, se la Germania vedesse che il suo nuovo ordinamento non vale a proteggere un territorio tedesco, che sotto il regime della vecchia Confederazione nessuno avrebbe osato toccare. Napoleone non può ritirarsi senza confessare che il tentativo del Lussemburgo fu un nuovo errore, il che, secondo il presagio di Thiers, trarrebbe seco la caduta del secondo impero.

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance Belge*, dopo d'aver constatato che il linguaggio degli uomini di Stato in Francia è assai pacifico, soggiunge che tale fiducia è poco comunicativa. Gli apparecchi di guerra preseguono attivamente; ottantamila fucili Chassepot sono in ordine, e si va ora esperimentando una nuova arma più micidiale, che si carica all'inverso e tiene della natura del revolver.

Il principe Napoleone, soggiunge, consiglia la guerra immediata; e si accerta che se essa scoppierà, l'imperatore affiderà il governo degli affari ad un ministero liberalissimo.

La Francia si studia di essere in buoni rapporti colla Russia.

Nelle sale della principessa Matilde, il conte di Goltz, ambasciatore prussiano, interrogato se vi sarà guerra, rispose di no. « Allora, riprese l'interlocutore, avremo il Lussemburgo » « — Nemmeno, » soggiunse il signor de Goltz.

Il principe di Metternich si mostrerebbe ne' suoi discorsi propenso verso le idee della Francia; ma va ripetendo che le potenze inclinerebbero volentieri per la neutralizzazione del Lussemburgo.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 aprile.

Berlino 17. I governi confederati aderirono al progetto di costituzione.

Il *Reichstag* fu chiuso oggi a mezzodì con un discorso del Re quasi interamente relativo agli affari della organizzazione della Germania. Disse che è giunto il tempo in cui la patria tedesca è in istato di difendere la sua pace, il suo diritto, la sua dignità e la sua coscienza nazionale che manifestossi in maniera così elevata. Però tutta le Germania, tanto Governi che popoli, sono d'accordo su questo punto che la potenza nazionale ora conquistata deve innanzi tutto consolidarsi col mantenimento della pace.

Parigi 17. Il *Constitutionel* dice: Abbiamo da buona fonte che il governo olandese volendo dimostrare una volta di più non esistere alcun legame tra esso e il governo del ducato di Lussemburgo che formano due governi e due stati affatto separati, ordinò a' suoi agenti diplomatici di astenersi d'ora in poi da qualsiasi gestione negli affari del ducato e da ogni ingerenza negli interessi degli abitanti di quel paese.

Firenze 17. L' *Italie* smentisce la voce che il ministro Ferrara sia intenzionato di ritirarsi. Il ministro invece occupasi attivamente dei progetti finanziari da presentare alla Camera.

N. York 16. Ebbe luogo uno scontro a Queretaro fra gl'imperiali e i dissidenti con gran perdita da ambe le parti. Escobodo ritirossi a qualche distanza onde attendere rinforzi.

Berlino 16. *Reichstag.* Discutesi l'articolo della costituzione relativo all'organizzazione militare. Due emendamenti di Stalberg malgrado gli sforzi di Bismark, sono respinti il primo con 167 voti contro 109, il secondo con 157 contro 119. L'emendamento del duca di Aiest, respinto da Bismark, fu adottato con 202 voti contro 80. L'intero progetto di costituzione, con quattro modificazioni, venne adottato con 230 voti contro 53. Il deputato Kantak in nome dei deputati polacchi dichiara che, essendo riusciti vani gli ultimi mezzi onde impedire l'atto di violenza che li incorpora alla confederazione del Nord deponevano protestando il loro mandato. Simson lo richiamò all'ordine per le espressioni: *atto di violenza* e soggiunse: la storia passerà all'ordine del giorno sulla vostra protesta.

Domani seduta per alcune comunicazioni del governo.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 17 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 742.8	mm 742.2	mm 743.6
Umidità relativa . . .	0.58	0.55	0.61
Stato del Cielo . . .	ser. cop.	sereno	ser. cop.
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	14.4	17.4	13.6
Temperatura (massima 20.1			
Temperatura (minima 8.4			
Pioggia caduta	—	—	—

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	16	17
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	66.57	66.77
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	96.10	95.50
Consolidati inglesi	91 1[4	90.7[8
Italiano 5 per 0[0	48.60	48.60
» » fine mese . . .	48.55	48.45
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	367	375
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	235	228
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	67	65
» » » Lomb. Ven. .	373	377
» » » Austriache .	378	385
» » » Romane . .	70	68
Obbligazioni.	105	105
Austriaco 1865	307	306
id. In contanti	313	315

Borsa di Venezia

Del 16 aprile

Cambi	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	75.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	85.60
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.15
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.20
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.20
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.50
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0[0	da fr. 49.—	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. »	49.50	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic. »	—.—	»	—.—
» 1859 . . . . »	68.40	»	—.—
» Austr. 1854 . . . . »	51.25	»	—.—
Banconote Austr. . . . . . »	78.—	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it. »	21.50	»	—.—

Valute

Sovrane	a Fior.	14.10
da 20 Franchi	»	8.17 1[2
Doppie di Genova	»	32.04
» di Roma	»	6.90

Borsa di Trieste.

del 17 aprile

Augusta	da 110.25	a	110.—
Amburgo	» 98.—	»	97.75
Amsterdam	» 111.—	»	—.—
Londra	» 132.—	»	131.75
Parigi	» 52.35	»	52.25
Zecchini	» 6.19	»	6.17
da 20 Franchi	» 10.54 1[2	»	10.53
Sovrane	» —.—	»	—.—
Argento	» 129.—	»	128.65
Metallich.	» —.—	»	—.—
Nazion.	» 68.—	»	68.25
Prest. 1860	» 82.25	»	—.—
» 1864	» 74.75	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	» —.—	»	—.—
Cred. mob.	» 169 50	»	—.—
Sconto a Trieste	» 3.3[4	»	4 1[4
» a Vienna	» 4.1[4	»	4 1[2
Prestiti Trieste . . .	» —.— —.—		—.—

Borsa di Vienna

	16	17
Pr. Nazionale . . fior.	68.20	68.60
» 1860 con lott. . . »	82.20	81.40
Metallich. 5 p. 0[0 »	57.40 59.20	57.30 59.00
Azioni della Banca Naz. »	706.—	708.—
» del cr. mob. Aust. »	170.80	168 60
Londra . . . . . »	131.50	131.70
Zecchini imp. . . . »	6.18	6.20
Argento . . . . . »	129.25	129.25

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3282. p. 1

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto col presente Editto all'assente Antonio fu Francesco Bernardis di Dolegna distretto di Cormons che li Antonio e Valentino fu Stefano Villiscigh hanno presentato oggidì la petizione N. 3282 contro di esso ed altri consorti fu Francesco Bernardis per pagamento solidario di aust. l. 192.— effettive coll'interesse di mora del 4 per cento da 11 novembre 1866 per affitti materiali fino all' 11 novembre 1860 in dipendenza alla locazione 20 aprile 1861 e che sopra la stessa petizione venne fissata l'udienza del giorno 3 giugno p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Dr. Giovanni Comelli onde la lite possa proseguire secondo il vigente regolamento. Viene pertanto eccitato esso Antonio fu Francesco Bernardis a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione. —

Il presente si affigga in quest'albo pretorio, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Cividale 23 marzo 1867.

Dalla R. Pretura
Il Pretore
ARMELLINI

F. Sgobaro

N. 3333 p. 1

EDITTO.

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 8 Marzo corrente N. 2393, ha dichiarato interdetto per mania furente gentilizia Giuseppe qm. Domenico Busolini, e che gli fu deputato in curatore Luigi Michieli di Cividale.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e nel Giornale ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura. Cividale 26 Marzo 1867.

Il Pretore
ARMELINI

S. Sgobaro Canc.

N. 2084. p. 1

EDITTO

Si rende noto il R. Tribunale di Udine con deliberazione 22 corr. N. 2634 ha interdetto per mania pellagrosa Santa Bottò fu Pietro Ronchif, e che questa Pretura le destinò in curatore il marito Giov. Batt. Dean.

Dalla R. Pretura Latisana 26 Marzo 1867.

Il Dirigente
PUPPA

G. B. Tavani Canc.

N. 394.

AVVISO.

Il signor NUSSI Dr. ANTONIO nominato Notaro è ammesso all'esercizio della professione in questa provincia con residenza in Moggio, avendo verificato l'inerente deposito cauzionale d'ital. lire 1688.67 in cartelle di rendita italiana a valor di listino ed adempiuto ad ogni altra incombenza.

Dalla R. Camera di disciplina notarile.

Udine 11 aprile 1867.

Il Presidente
ANT. M. ANTONINI

Il Cancelliere
DELLA SAVIA

N. 524 pen.—22 crim.

CIRCOLARE D'ARRESTO

Nel giorno 30 marzo p. p. sulle ore 10 e mezzo ant. Giovanni Piuloj detto Nanile di Gemona riportò una ferita che lo tolse di vita mediante esplosione d'arma da fuoco, ad imputata opera di Pietro Madile detto da Quesitte fu Paolo, villico e muratore di Maniaglia, che tosto dopo il fatto si rese latitante.

In esecuzione al disposto del parag. 382 del regolamento di procedura penale, s' invitano tutte le autorità del regno a cooperare per l' arresto e per la consegna del suddetto Madile alle carceri di questa Pretura.

Descrizione del Madile

Età anni 37, statura molto alta, corporatura complessa, fronte alta, ciglia castagne, occhi castani, naso regolare, mustacchi castani, bocca grande, mento rotondo, viso ovale, colorito vivace.

Vestito con giacchetta di bavela a quadretti caffè e bianchi, calzoni simili, gilet di veluto nero, con cappello nero alla puff. — Ha attorno il collo una sciarpa di lana e porta ombrello color celeste di cotone.

Locchè si pubblichi.

Dalla Regia Pretura
Gemona 1 aprile 1867

Il Giudice inquirente
firm. Ticaroni.

Rettificazione

Nelle prime linee dell'editto 13 marzo 1867 N. 1645 della Pretura di Sacile, stampato nel N. 85 e seguenti del *Giornale di Udine*, devonsi leggere queste parole: «Nel giorno 2 maggio a. c. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. ecc. ecc.

N. 9511 Sez. VII.

REGNO D'ITALIA

REGIA INTENDENZA PROVINCIALE

DI FINANZA IN UDINE.

AVVISO D'ASTA

In seguito all'autorizzazione impartita dalla R. Delegazione per le Finanze Venete con Nota 2 aprile corrente N. 6898 si previene che nel giorno 2 maggio p. v. avrà luogo presso quest' Intendenza una pubblica asta per deliberare al minor pretendente l'esecuzione di alcuni lavori di ristauro alle muraglie del Locale delle Carceri annesso all' Edificio del R. Tribunale Provinciale di qui e sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

I. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di It. L. 459.21 (Lire quattrocento cinquantanove e Centesimi vent'uno).

II. I lavori da eseguirsi sono descritti nell' elaborato di perizia 10 aprile 1866 e Capitolato d'appalto del R. Ufficio Tecnico Provinciale, ed ogni aspirante potrà prenderne ispezione presso la Sez. VII di quest' Intendenza in ogni giorno non festivo.

III. Ogni offerta dovrà essere cautata col deposito del decimo in danaro sonante, in Biglietti della Banca Nazionale, od in Carte di pubblico credito, esenti queste ultime da vincolo e ragguagliate secondo il listino della Borsa di Venezia del giorno precedente a quello dell'asta.

IV. Saranno accettate anche offerte in iscritto, però sotto le seguenti avvertenze e discipline:

a) le offerte dovranno corredarsi del prescritto deposito cauzionale o della prova che questo deposito venne fatto nella locale R. Cassa di Finanza, e ciò in ragione del decimo dell'offerta;

b) devono venir consegnate suggellate all'Ufficio di Protocollo di quest'Intendenza prima delle ore 12 meridiane del giorno dell'asta;

c) devono indicare con chiarezza l' oggetto dell'asta a cui si riferiscono, esprimere in lettere ed in cifre l'importo offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome domicilio e condizione. Gl'illetterati in luogo della firma, dovranno apporre sotto l'offerta il loro segno di croce, e far firmare l' offerta stessa da due testimonj, uno dei quali dovrà indicare il nome, cognome, domicilio, condizione e paternità dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: «Offerta per l'appalto contemplato dall'Avviso d'asta 10 aprile 1867 N. 9511.»

e) queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle presenti condizioni d'asta, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell' offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo al termine fissato dal paragrafo 862 del Codice Civile.

V. Gli aspiranti dovranno essere esperti nell' arte di muratore e di conosciuta capacità ed onestà.

VI. L' asta e la delibera nonchè l'esecuzione dei lavori che vengono appaltati, si tengono strettamente vincolate al pieno adempimento della succitata perizia e Capitolato d'appalto.

VII. Resta riservato alla Stazione appaltante di protrarre l'asta ad altro giorno da indicarsi ai concorrenti, tenendo ferma ed obbligatoria l'ultima migliore offerta.

VIII. Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta e verrà riguardato come deliberatario quegli che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte così a voce come in scritto.

IX. Le offerte scritte sono obbligatorie per l'offerente dal momento della loro presentazione al Protocollo della R. Intendenza.

X. L'offerta a voce avrà la preferenza sopra una eguale offerta in iscritto, verrà tosto deciso della preferenza mediante estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera.

XI. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non saranno accettate migliorie, a senso della Governativa Notificazione 26 marzo 1816.

XII. Il deliberatario dovrà firmare tanto il Protocollo d'asta quanto un esemplare del presente Avviso, nonchè il Capitolato d'appalto che formeranno parte integrante del definitivo Contratto.

XIII. Nel caso che l'esperimento cadesse deserto, si terranno altri due esperimenti nel giorno 6 ed 11 maggio suddetto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al Contratto d' appalto staranno a carico del deliberatario.

Udine, 10 aprile 1867.

Il R. Consigliere Intendente
Porta.

AVVISO.

Presso il sig. Francesco Fabris in Palma sono da vendersi oncie 25 Bachi nati La riproduzione giaponese verde.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLO' CLAIN

IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALI-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, *Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d' Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.*

Prezzo italiane lire **8.50**

DEPOSITO
LEGNA DI FAGGIO

(Borre)

presso il signor

ANTONIO NARDINI

fuori di PORTA PRACCHIUSO

PREZZO

Posto daziato entro Città it. l. 2.20 al quintale.

Al Deposito . . . . » 2.00 al quintale.

Per grosse partite il prezzo da trattarsi.

Qualità sanissima, netta, senza gruppi.

Sono pregati i signori *Filandieri*, ed altri consumatori, a farne esperimento, confrontando il quintale che, nei soliti acquisti a misura, ricevono con un *Passo comune*. Essi riscontreranno che, offrendo il peso una quantità accertata, il prezzo risulta di un vantaggio riflessibile sopra l' equivalente a misura.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

COOPER

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

26, *Oxford Street*
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera per i loro felici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla *Farmacia Britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Sir Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola Antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositarii: A UDINE signor Fabbris farmacista *Milano*, farmacia Brera. *Firenze*, L. F. Pierri. *Bologna*, Zarri. *Venezia*, Cozzarini, droghieri. *Padova*. Pianelli e Mauro farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista. *Mantova*, Regatelli. *Brescia*, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

NUOVE PUBBLICAZIONI DELLA BIBLIOTECA UTILE.

Gennaio 1867.

ANNUARIO SCIENTIFICO-INDUSTRIALE

compilato dai professori

G. Schiapparelli, R. Ferrini, A. Pavesi, A. Issel, G. Cantoni, L. Bombicci, A. De Giovanni, G. Colombo, C. Clericetti, C. Cavi, L. Luzzatti ed E. Treves.

ANNO TERZO - 1867.

È uscita la *parte prima* che comprende l'Astronomia e Meteorologia, la Fisica, la Paleotnologia, l'Antropologia, la Zoologia, l'Anatomia comparata e la Botanica. È un volume di 348 pagine con 13 incisioni in legno, e *sei* tavole litografiche disegnate appositamente; e costa **L. 2 50.**

DEL PRINCIPIO DI NAZIONALITA'

NELLA MODERNA SOCIETA' EUROPEA

DI LUIGI PALMA

Opera Premiata dal R. Istituto di Scienze e Lettere nel concorso scientifico del 1866.

In questo lavoro esteso, ordinato, dotto ed elegante trovasi il meglio di quanto fu già scritto intorno al principio della nazionalità, fuso con nuove e vere dottrine, senza ombra di plagio, da un'ingegno che sa pensare e ragionare da sè.

(Dalla Relazione del prof. Pestalozza.)

Un vol. di 328 pag. — **L. 2. 50.**

LE GUERRE

DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

dalla caduta dell' Impero Romano alla liberazione di Venezia.

SOMMARIO STORICO DI CESARE PARRINI

Parte I. *I Barbari in Italia* — Parte II. *I Comuni e i Principati* — Parte III. *Il Risorgimento.*

Un vol. di 270 pag. **L. 1. 50**

I POPOLI
ANTICHI E MODERNI

NOMENCLATURA E CENNI STORICI

PREPARATORI ALLO STUDIO

DELLE VICENDE NAZIONALI

OPERA COMPILATA DAL PROF. ERCOLE LUIGI MARENESI
Direttore del R. Liceo di Cremona.

Un vol. di 500 pag. a 2 colone — **L. 4.**

Sono usciti il 4. e 5. fascicolo della

GUERRA DEL 1866
IN ITALIA ED IN GERMANIA

DESCRIZIONE STORICA MILITARE

DI

W. RÜSTOW.

Questi due fascicoli contengono le carte delle battaglie di Skalitz, di Burgersdorf e di Sadova, e costano l. 3. Tutti i 5 fascicoli usciti, l. 6.50. L'opera completa l. 12.

È completo il volume sesto del

GIRO DEL MONDO

Questo volume di pag. 416 *in gran formato con* 254 *magnifiche* incisioni *e* 13 *carte geografiche, costa L.* 13 *e comprende i seguenti viaggi:*

Meshid, la città santa e il suo territorio di *N. de Khanikoff* — Viaggio al paese dei Yakuti (Russia asiatica), per *Uvarovski* — La Sicilia e l'eruzione dell'Etna nel 1865, di *Eliseo Reclus* — I principati Danubiani di *V. Lancelot* — I La Serbia. II La Valacchia — Viaggio da Shangai a Mosca, attraversando Pekino, la Mongolia e la Russia asiatica, scritto sulle note del signor di *Bourboulon*, ministro di Francia in China, e della signora di *Bourboulon*, da *A. Poussielgue*. Norimberga (Baviera) di *E. Charton* — Viaggio al Brasile, di *Biard* — Viaggio alle Indie occidentali di *Anthony Trollope* — Viaggio dall'Atlantico al Pacifico (via del nord-ovest per terra), pel visconte *Milton* ed il dottor *Cheadle* — Esplorazione dell'Alta Asia, pei fratelli *Schlagintweit.* — Viaggio in Ispagna, di *Carlo Davillier*, illustrato da *Gustavo Doré*.

Mandare commissioni e vaglia postali agli Editori della BIBLIOTECA UTILE *Milano via Durini N.* 29.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.